

Dalla delega fiscale un terzo della correzione

Tremonti: non solo il decreto per il pareggio di bilancio nel 2014 - La salva-Fininvest? «Chiamate Letta»

Isabella Bufacchi

ROMA

L'Italia ha una tradizione, quella del «perfetto centramento» degli obiettivi di finanza pubblica. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha presentato con questa premessa ieri le misure per 40 miliardi spalmate negli anni 2011-2014 che porteranno l'Italia al pareggio di bilancio. Un pacchetto di interventi di cui 14,7 miliardi (2,2 nel 2013 e 12,5 aggiuntivi nel 2014) verranno generati dal ddl della delega «assistenziale» e saranno comunque «totalmente blindati dal documento di stabilità con tagli che scatteranno automaticamente (nel caso la delega non fosse attuata ndr.) sui 150 miliardi della torre di Babele delle deduzioni fiscali che si sono accumulate negli ultimi trent'anni.

«Siamo totalmente convinti che questa manovra ci porterà linearmente sul sentiero di arrivo al pareggio di bilancio», ha pronosticato il ministro, rimarcando «e se sei al pareggio di bilancio, il debito scende automaticamente».

Alla conferenza stampa gremita di giornalisti che si è tenuta al ministero dell'Economia, hanno

partecipato oltre a Tremonti i ministri del Lavoro Maurizio Sacconi, dello Sviluppo Paolo Romani, della Semplificazione Roberto Calderoli, della Pa Renato Brunetta e i sottosegretari alla Presidenza Paolo Bonaiuti e Gianni Letta, con quest'ultimo che ha aperto i lavori «pur non essendo il padrone di casa» rappresentando il premier Berlusconi.

Tremonti l'apertura del suo intervento l'ha invece dedicata alle 14 azioni (agevolazioni fiscali per giovani imprenditori, credito d'imposta per assunzioni al Sud e ricerca, potenziamento Cdp, turismo, venture capital, export, processo civile, opere pubbliche, banda larga, costruzioni private, Anas, processo civile e professioni) varate per incrementare il Pil nel medio periodo, alcune contenute nel decreto sviluppo altre nel decreto-bilancio triennale. Interventi che «prudenzialmente

non sono stati cifrati nelle proiezioni di crescita alla base della manovra». Consapevole che il faro dei mercati e delle agenzie di rating è sempre più puntato sulla debolezza della crescita economica italiana, Tremonti ha sostenuto che «la crescita non dipende da

un atto, ma deriva dall'azione collettiva di tutti. A differenza del bilancio, che dipende da un Governo e da una legge». E ha poi difeso l'impostazione temporale della manovra ripartita in una «correzione e manutenzione» da 2 miliardi quest'anno, 6 miliardi nel 2012, 20 miliardi nel 2013 (di cui 17,8 dal dl e 2,2 dalla delega assistenziale) per arrivare a 40 miliardi complessivi nel 2014, dove nell'ultimo anno risultano accumulati 25,3 miliardi dal decreto legge (7,5 aggiuntivi rispetto alla manovra 2013) e 14,7 dal ddl delega. «Se si va a votare nel 2012-2013, noi ci presentiamo con la delega», ha assicurato. A chi avrebbe voluto «tutto subito», il ministro ha spiegato che «una manovra così subito avrebbe avuto effetti negativi» e comunque «nessuno ci chiede il pareggio di bilancio ora». Sui costi della politica, ha difeso la riforma per legge, «il più radicale e rivoluzionario cambiamento per i costi degli apparati amministrativi e politici» con un «assoluto livellamento alla media europea via via che scadono gli incarichi». Così nessuno potrà bloccarla.

Nel botta e risposta con i giornalisti, la prima domanda è stata

sul «lodo Mondadori». Tremonti si è smarcato con una battuta: «Possiamo darvi il telefonino del signor Letta», ha scherzato, in quanto il sottosegretario era già partito per L'Aquila. «Ne parlerò ufficialmente Palazzo Chigi», ha poi aggiunto il ministro. Sull'argomento, a difesa della norma, è intervenuto Romani: «era una norma responsabile e di civiltà». Di diverso parere Calderoli, che pur non volendo entrare nel merito di una norma «né vista, né letta», ha ammesso «qualche perplessità sotto il profilo della costituzionalità». Incalzato sull'ipotesi di modificare le misure sulla rivalutazione delle pensioni e sull'aumento del bollo sui depositi titoli, Tremonti ha risposto che «sono possibili alternative ma solo a saldi invariati. Proposte in questo senso saranno oggetto di valutazione». In tal senso, Tremonti ha sottolineato che «c'è un forte interesse a tutte le proposte dell'opposizione, con un solo vincolo: devono essere Eurostat-compatibili». L'eventualità di introdurre la Tobin tax, la tassazione delle transazioni finanziarie, è stata presa in considerazione dal Governo, ma poi l'idea è caduta, anche perché bocciata dalla Bce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

Correzioni a bollo titoli e previdenza

Il titolare dell'Economia precisa: «Sono possibili alternative ma solo a saldi invariati. Proposte in questo senso saranno oggetto di valutazione»

Costi della politica

«È il più rivoluzionario cambiamento per i costi degli apparati amministrativi e politici con un livellamento alla media europea via via che scadono gli incarichi»

La Tobin tax

L'eventualità di introdurre la tassazione delle transazioni finanziarie è stata presa in considerazione dal Governo ma poi l'idea è caduta perché è stata bocciata dalla Bce

LA COMPOSIZIONE

Nel 2014 a regime intervento da oltre 40 miliardi, di cui 15 sono attesi dal disegno di legge di riordino su fisco e assistenza

CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA

Il ministro avverte: «Se non c'è la delega scatterà per legge un meccanismo di chiusura automatica delle agevolazioni fiscali»

Tutte le cifre della manovra

LA CORREZIONE PREVISTA DAL DEF

40 miliardi

È l'entità della correzione entro il 2014

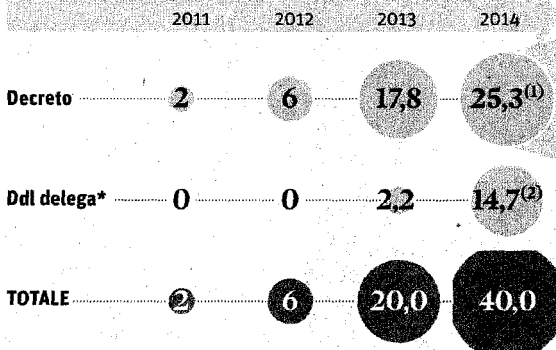
0,2%

rapporto deficit/Pil

È il traguardo previsto dal Def per il 2014

LA CORREZIONE IN DUE FASI

In miliardi di euro



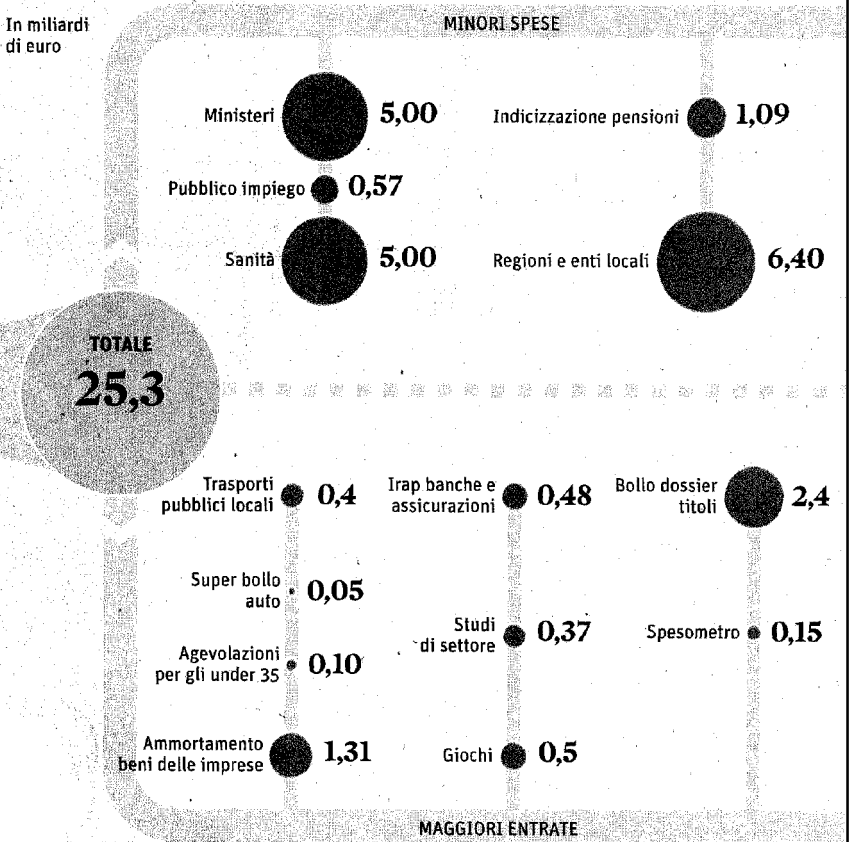
(1) Di cui 7,5 aggiuntivi rispetto alla manovra 2013

(2) Di cui 12,5 aggiuntivi rispetto al 2013

(*) Gli effetti quantitativi del Ddl delega sono garantiti per legge, attraverso una clausola di salvaguardia autoapplicativa, che prevede tagli automatici alle 476 agevolazioni fiscali che producono un gettito annuo di 161 miliardi

LE PRINCIPALI MISURE PREVISTE DAL DECRETO CORRETTIVO

In miliardi di euro



LE RIFORME IN VIGORE

- Pensioni**
 ■ Aggancio alla speranza di vita già dal 2014; blocco della rivalutazione degli assegni nel 2012-2013. Dal 2020 al 2032 aumento dell'età pensionabile delle lavoratrici private
- Fisco**
 ■ Subito operativi gli aumenti del bollo sul deposito titoli e dell'Irap su banche e assicurazioni. La delega fiscale necessiterà invece di decreti attuativi attesi in 3 anni
- Pubblico impiego**
 ■ Per il nuovo blocco del turn over e lo stop fino al 2014 dei rinnovi contrattuali servirà un regolamento
- Enti locali**
 ■ Stretta su Regioni ed enti locali da 3,2 miliardi nel 2013 che diventano 6,4 nel 2014

- Ministeri**
 ■ Dal 2013 via ai costi standard da attuare entro 3 anni: nel 2012 "congelate" 1,5 miliardi di spese rimodulabili che diventano 3 nel 2013 e 5 nel 2014
- Sanità**
 ■ Il ticket di 10 euro per visite e analisi scatta dal 2012; la tassa sulle aziende farmaceutiche nel 2013; dal 2014 possibili aumenti o nuovi ticket
- Costi politica**
 ■ L'adeguamento degli stipendi dei parlamentari allo standard Ue e il taglio dei fondi ai partiti scatterà dalla prossima legislatura. Dal 2012 Senato e Camera dovranno ridurre lo stipendio dei funzionari mentre Cnel, Csm e Authority dovranno ridurre del 20% le spese

